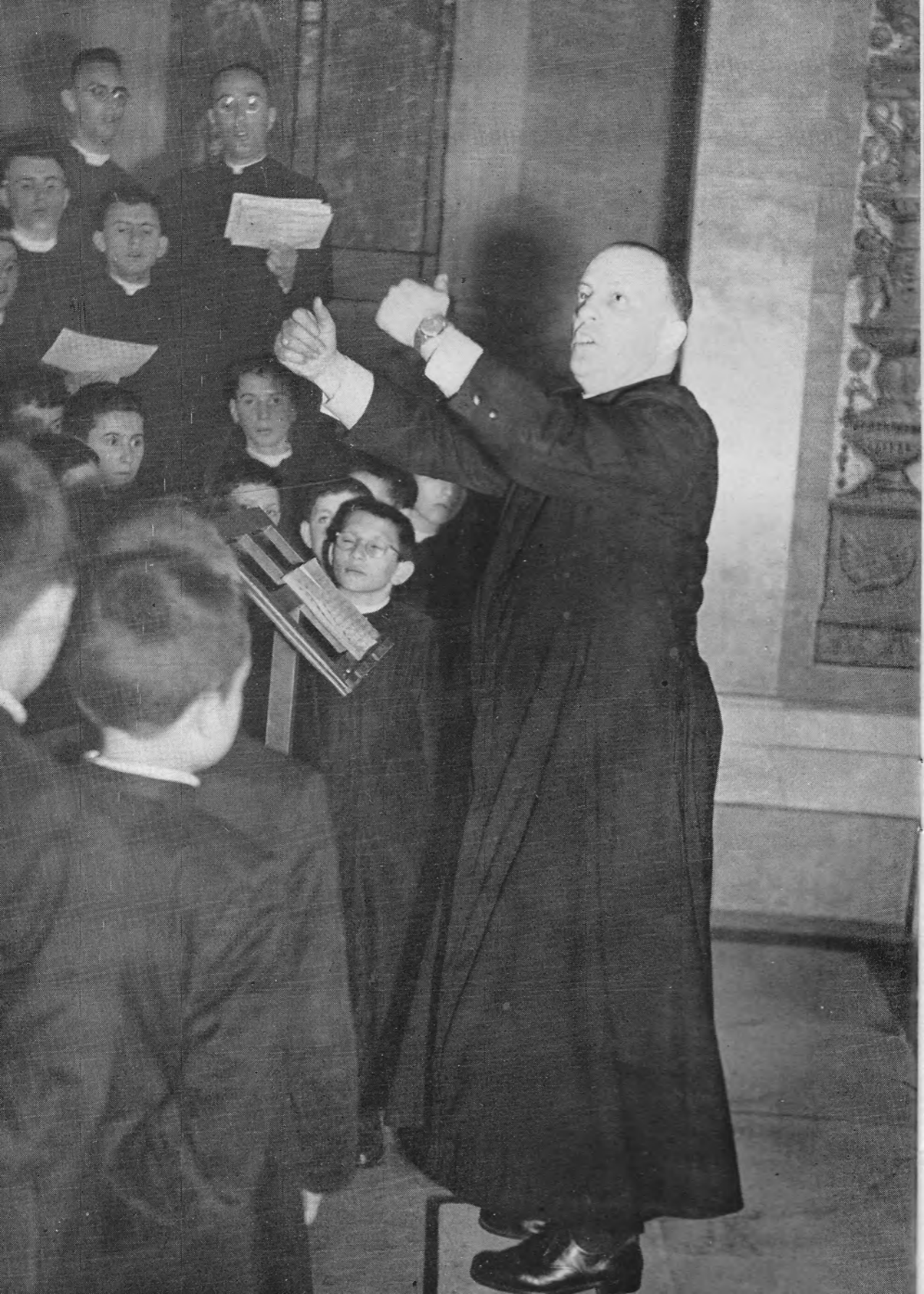


Monsignor
Giuseppe Berardi

17 settembre 1911 - 3 marzo 1968

Seminario Vescovile
Brescia



RICORDO DI MONSIGNOR GIUSEPPE BERARDI

DON GIUSEPPE BERARDI non volle essere un grande artista, né un grande prete: in effetti fu l'uno e l'altro, proprio perché ebbe e del prete e dell'artista quelle qualità di coerenza, quegli aspetti di continuità e di semplicità che formano il patrimonio delle grandi menti e dei grandi cuori ». Così disse nella cappella del seminario maggiore gremita di sacerdoti, di suore, di fedeli mons. Zambelli, rivolgendo il saluto riverente del clero bresciano alla salma di mons. Berardi.

L'oratore aveva esposto, nel suo discorso, i tratti salienti della vita del defunto: dal liceo prima, alla docenza poi. Mons. Zambelli colse di lui un ritratto vivo, sfumato nei contorni di una personalità complessa, preciso nelle linee delle scelte fondamentali, sempre forte, coerente, fiducioso negli altri, buono. La bontà, soprattutto, è stata la virtù principale dell'estinto: bontà nel ministero svolto per decenni presso le suore, bontà nell'insegnamento che l'aveva visto per trent'anni assiduo alla cattedra in seminario, bontà nei rapporti con gli altri sacerdoti, con quanti lo accostarono.

Mons. Zambelli aveva parlato al termine della messa funebre che il vescovo mons. Morstabilini aveva officiato, circondato dai chierici del seminario, presenti i superiori e l'intero corpo insegnante. Il vescovo aveva accolto, proveniente dall'abitazione, la salma all'ingresso del seminario: al canto del Miserere il feretro, portato a spalla da sei chierici, fu trasferito nella chiesa, dove la cappella musicale — che don Berardi aveva diretto per tanti anni — eseguì i canti gregoriani della liturgia funebre.

Al Vangelo il vescovo aveva preso la parola per rendersi interprete del dolore che, per la improvvisa dipartita del confratello, ave-

va colpito l'intero clero bresciano. Mons. Morstabilini, con accenti commossi, dopo aver sottolineato i molti sentimenti di affetto e di rimpianto già espressi nelle giornate precedenti, e dopo aver diffusamente ricordato le benemeritenze acquisite dallo scomparso in tanti anni di lavoro, espresse il senso di riconoscenza che l'intera diocesi sente per mons. Berardi, per la sua opera illuminata a favore della musica sacra, settore importantissimo e fondamentale del culto; per la sensibile e diuturna prestazione, offerta, attraverso l'insegnamento in seminario, a tutto il clero bresciano. Il vescovo concluse il suo commosso discorso augurando la pace e il premio che il Signore non mancherà di dare all'estinto e si disse sicuro che l'esempio di mons. Berardi, del suo attaccamento alla Chiesa, della sua fedeltà al sacerdozio non sarebbe caduto, ma sarebbe stato raccolto soprattutto dai giovani che egli amava e ai quali aveva dedicato gran parte della sua vita.

* * *

Mons. Giuseppe Berardi aveva diretto per l'ultima volta la cappella del seminario, la sera del sabato 2 marzo 1968, in preparazione alla festa annuale di san Tomaso d'Aquino. Appena raggiunta la propria abitazione si era improvvisamente sentito male; trasportato alla Poliambulanza, e da lì al reparto di rianimazione dell'ospedale civile, era deceduto nella tarda serata di domenica 3 marzo. La salma era stata composta nello studio dell'abitazione in via Benacense e per ore e ore era stata vegliata dai parenti affranti, dalle suore, dai chierici del seminario, dai molti amici ed estimatori.

Mons. Giuseppe Berardi era nato a Villa Erbusco il 17 settembre 1911 da Pietro ed Elisabetta Salvetti; una famiglia povera di beni materiali, ma ricca di fede. Da fanciullo era piuttosto sbarazzino, come ricordano i suoi coetanei, e nessuno avrebbe previsto che sarebbe diventato sacerdote, soprattutto sacerdote di sensibilità distinta.

Entrato in seminario nel novembre 1923, compì regolarmente gli studi, nonostante avesse dimostrato molto presto una speciale attitudine alla musica. Durante le vacanze era riuscito a formare, nel suo piccolo paese, un'apprezzata scuola di canto.

Il 15 giugno 1935 veniva ordinato sacerdote. Il giorno seguente cantava la sua prima messa nel paese nativo. Ma non fu una festa di gioia completa, perché pochi giorni prima, il 4 giugno, gli era morta improvvisamente la mamma. Tale circostanza influò assai sul

suo carattere, rendendolo sensibilissimo e incline a soffrire per ogni minimo dispiacere.

Dal 1935 al 1939 fu a Roma studente nel Pontificio Istituto di Musica sacra, dove ottenne un brillante diploma in Canto Gregoriano e composizione (organo complementare).

Dal 1939 fino alla morte insegnò canto sacro nel seminario di Brescia, dove sostituì mons. Gallizioli, e in alcuni istituti religiosi della città. Dal 1939 fu anche maestro di cappella della cattedrale.

Colto e brillante, il giovane maestro aveva ereditato dal soggiorno romano il gusto per la musica del '500 e del '600, manifestando una particolare predilezione per la musica polifonica. Tale gusto travasò negli alunni soprattutto con le scelte esecuzioni annuali della « schola cantorum », preparate con incontentabile solerzia e passione, dirette con impareggiabile maestria e portate al vertice con l'esecuzione della « Missa papae Marcelli » di Palestrina, nel 1951, al teatro Grande prima, in cattedrale poi. Nel 1964 colse un brillante successo alla rassegna di canto corale a Loreto. Il giudizio della critica fu lusinghiero: la cappella del seminario di Brescia venne a lungo applaudita e il successo riportato dal maestro Berardi ripagò lui e i chierici delle molte ore dedicate alla preparazione dell'impegnativo programma. Nel '58 diede alle stampe il volume delle laudi del '500 e del '600, e nel 1963 pubblicò una raccolta di mottetti del '500. Come delegato diocesano per la musica sacra, e poi come membro della commissione di liturgia e musica sacra, attese ad organizzare nella diocesi il canto sacro; promosse la scuola diocesana di musica sacra e il concorso annuale delle « scholae cantorum »; pubblicò l'apprezzato volume « Inni e canti » (1^a ediz. nel 1940; 2^a ediz. nel 1957). Dopo la guerra fu di valido aiuto ai parroci per l'installazione di nuovi concerti di campane, per la restaurazione dell'organo, la dotazione di armoniums.

Mons. Berardi ebbe anche incarichi di ministero: va ricordata a questo proposito la lunga, costante assistenza prestata come cappellano alle suore Ancelle della Carità di via Benacense (noviziato e casa di riposo) e come confessore e catechista delle suore Ancelle dell'ospedale civile e di Sant'Antonino.

Il papa Paolo VI volle premiare la fedeltà e la capacità del maestro Berardi nominandolo suo cameriere segreto (26 settembre 1967), onorificenza che venne ad aggiungersi alla nomina di mons. Berardi a membro del civico Ateneo di Brescia (9 marzo 1963).

L'ultimo impegno di mons. Berardi fu il grande organo della cattedrale, che la ditta Mascioni di Cuvio sta allestendo, e che sostituirà il vecchio Tonoli, ormai non rispondente alle esigenze foniche del massimo tempio bresciano. Mons. Berardi aveva proget-

tato il grande strumento, la sua collocazione, il piano finanziario relativo, accollandosi l'oneroso impegno in tutti i suoi aspetti: da quello burocratico a quello finanziario. Ora l'opera è da portare a termine. Mons. Zambelli, nel suo discorso, impegnò quanti sono responsabili a continuare l'opera di mons. Berardi: sarà il migliore ricordo che di lui rimarrà ai bresciani.

* * *

A Villa Erbusco i funerali si svolsero il mercoledì 6 marzo 1968. La chiesa era gremita di sacerdoti, di autorità civili e religiose, di amici e ammiratori e da suoi compaesani.

Alle esequie, mons. Giuseppe Cavalleri, ricordò il condiscipolo e l'amico, indicandolo a tutti come esempio di dedizione alla Chiesa.

Un telegramma del Pontificio Istituto di Musica Sacra:

PONTIFICIO ISTITUTO MUSICA SACRA PARTECIPA
PROFONDAMENTE COMMOSO LUTTO SEMINARIO
VESCOVILE MORTE MAESTRO DON BERARDI BENE-
MERITO EX ALUNNO CODESTO ISTITUTO ET ASSICURA
CRISTIANI SUFFRAGI ANIMA ELETTA.

LOPEZ CALO VICEPRESIDE

Un telegramma dell'Ateneo di Brescia:

PARTECIPIAMO GRAVE LUTTO PER REPENTINA SCOM-
PARSA ILLUSTRE SOCIO DON GIUSEPPE E PORGIAMO
SENTITE CONDOGLIANZE.

PRESIDENTE MATERNINI SEGRETARIO VAGLIA





Mercoledì 23 maggio 2018, alle ore 17.00
presso la sede storica dell'Ateneio di Brescia
in Palazzo Tosio - via Tosio 12

Monsignor Giuseppe Berardi **a 50 anni dalla morte**

Relatori:

SILVANA BOZZETTI (Studiosa di storia locale)

Brevi note biografiche

DON ROBERTO SOLDATI (Scuola Diocesana di
Musica "Santa Cecilia")

La formazione romana

MARIELLA SALA (Accademica - Archivio Musicale
della Fondazione "Santa Cecilia")

Le attività musicali a Brescia

Moderatore:

DON ALBERTO DONINI (Presidente della Fonda-
zione "Santa Cecilia")

La S. V. è cordialmente invitata

IL SEGRETARIO
Luciano Faverzani

IL PRESIDENTE
Sergio Onger

Giuseppe Berardi (Villa Erbusco 1911 –
Brescia 1968) dopo gli studi teologici fu
inviato a Roma, presso il Pontificio Istituto
per la Musica Sacra, per approfondire gli
studi di canto gregoriano e composizione
sacra. Tornò a Brescia, musicista appassio-
nato e competente, insegnò in Seminario e
diresse fino alla morte una cappella musicale
che ancora oggi si ricorda. Lasciò nei suoi
cantori il suo stesso amore per la musica.
Semplice nelle parole e nel comportamento,
rivelava sempre sia una preparazione musica-
le di altissimo livello sia una profonda sensi-
bilità nel suo ruolo sacerdotale.